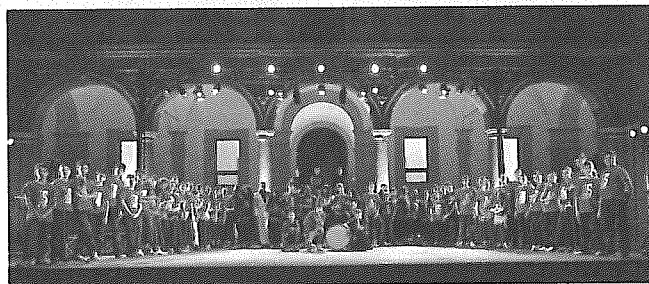


12 giugno 2010

"Cercatori di tracce": un successo emozionante

Non è solo un modo di dire; lo spettacolo che i 61 ragazzi tunisini e siciliani di Mazara del Vallo hanno esibito nel teatro di Mirabilandia martedì 7 giugno è senza dubbio il risultato miracoloso del lavoro fatto da Marco Martinelli e Alessandro Renda. La riscrittura dell'opera satirica di Sofocle ha assunto una modernità e una vivacità che lo stesso autore avrebbe fat-

giovannissimi (alcuni di appena dieci anni) che hanno dato vita ad uno spettacolo che, come ha detto Cristina Mazzavillani Muti, ha davvero inaugurato la ventunesima edizione di Ravenna Festival. La particolarità di questo lavoro consiste nel fatto che l'idea è nata proprio in occasione del Viaggio dell'Amicizia di due anni fa a Mazara del Vallo, città del profondo



to fatica a riconoscere, ma il significato è rimasto. Il lavoro, allestito con la regia di Marco e con la partecipazione dei Fratelli Mancuso e la loro musica, ha portato sulla scena una moltitudine di ragazzi e ragazze rigorosamente scatenati, che hanno saputo trasmettere profonde emozioni esaltate dalla musica suonata con strumenti particolari, come l'armonium indiano, che ha sottolineato la diversa origine dei ragazzi, così bene amalgamati che era impossibile distinguerne la provenienza. Una ventata di "attori"

sud che da decenni vede la pacifica convivenza di italiani e immigrati tunisini. "Cercatori di tracce" nasce proprio da quella circostanza ed è lì che Marco Martinelli dà inizio ad un lavoro di sperimentazione che lo ha visto precedentemente presente non solo a Scampìa, ma in diversi continenti, a portare insieme all'amore per il teatro anche un messaggio di amicizia. È il frutto del messaggio portato dal Festival a Mazara e che torna a Ravenna grazie al lavoro assiduo di Marco Martinelli.